



COMUNE DI BRENTONICO

IL SINDACO

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Spettabile Comitato Biodiversità Salute
Brentonico

biodiversitasalutebrentonico@yahoo.com

alla c.a. referente dott. Marco Niro

a mezzo PITre

Oggetto: Petizione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento comunale per la partecipazione e la consultazione dei cittadini, prot. 2150/A di data 11 marzo 2026. Risposta.

Il tema di cui stiamo parlando riguarda il futuro della nostra comunità e il modo in cui vogliamo accompagnare le trasformazioni dei prossimi anni.

Su questioni di questo tipo è naturale, ed è anche positivo, che si sviluppino attenzione, confronto e partecipazione da parte dei cittadini. Non leggiamo la partecipazione come un fatto contro qualcuno, ma come un segnale di attenzione verso il territorio e verso le scelte che lo riguardano. Allo stesso tempo, riteniamo importante riconoscere anche le preoccupazioni espresse da chi ha promosso e sottoscritto la petizione, perché testimoniano una sensibilità diffusa su un tema che riguarda da vicino la qualità della vita e l'equilibrio del nostro territorio.

Negli ultimi mesi questo tema ha generato riflessioni, posizioni diverse e momenti di confronto, ed è giusto che sia così. Questo clima di attenzione si è espresso in forme diverse, anche autonome, a conferma che il tema è sentito dalla comunità e riguarda tutti noi.

Proprio per questo motivo, come amministrazione, abbiamo scelto fin dall'inizio di affrontarlo con un metodo aperto, basato sull'ascolto e sul confronto. Una scelta che non nasce oggi, ma che era stata chiaramente indicata già durante la campagna elettorale, con l'impegno ad attivare un percorso partecipato su questo tema, e che abbiamo concretamente avviato e portato avanti nei primi mesi di mandato attraverso l'istituzione della Commissione Vigneti e il coinvolgimento di esperti tecnici e scientifici.

Per comprendere davvero il momento che stiamo vivendo è utile fare un passo indietro e guardare alla storia del nostro comune. L'agricoltura ha sempre fatto parte dell'identità dell'altopiano di Brentonico e, nel tempo, ha contribuito in modo determinante a modellare il paesaggio che oggi conosciamo: prati, pascoli,

terrazzamenti, aree coltivate. Molte zone che oggi percepiamo come bosco erano in passato utilizzate per attività agricole o di pascolo, e il progressivo imboscamento è legato anche all'abbandono di alcune pratiche tradizionali. Questo ci ricorda che il paesaggio non è un elemento statico, ma il risultato di un equilibrio costruito nel tempo tra attività umane e ambiente naturale.

All'interno di questo quadro si inserisce anche la viticoltura, presente storicamente sul nostro territorio, in particolare nelle fasce altimetriche più basse. Per molte famiglie ha rappresentato e rappresenta tuttora una forma di integrazione del reddito, oltre a contribuire alla cura e alla manutenzione del territorio. Allo stesso tempo, il nostro altopiano è caratterizzato da una grande varietà di ambienti naturali e agricoli che costituiscono una delle sue principali ricchezze.

Negli ultimi anni il cambiamento climatico sta modificando progressivamente le condizioni ambientali anche nelle zone di montagna e, come avviene in molte aree alpine e prealpine, alcune colture – tra cui la vite – iniziano a guardare con interesse a quote più elevate rispetto al passato. Parallelamente cresce l'interesse verso territori come il nostro, con nuove realtà produttive che in alcuni casi sviluppano progetti più ampi, legati non solo alla coltivazione ma anche alla trasformazione e valorizzazione del prodotto. Si tratta di dinamiche che aprono opportunità ma che richiedono anche una gestione attenta e consapevole.

Di fronte a queste trasformazioni è necessario avere una visione chiara. Non vogliamo che l'altopiano diventi una monocoltura e non vogliamo trasformazioni che possano alterare in modo significativo l'equilibrio ambientale, paesaggistico e agricolo che caratterizza il nostro comune. Allo stesso tempo riteniamo che queste scelte debbano essere affrontate con responsabilità, evitando semplificazioni e contrapposizioni tra parti della comunità e lavorando invece per costruire scelte condivise e sostenute dal più ampio consenso possibile.

In questa direzione si inserisce il percorso che l'amministrazione ha avviato nei mesi scorsi, attraverso l'istituzione della Commissione vigneti e l'attivazione di un percorso partecipato con il supporto di Agenda 21. Un lavoro strutturato, che ha coinvolto cittadini, agricoltori, associazioni e portatori di interesse, cercando di rappresentare in modo il più possibile ampio le diverse sensibilità presenti sul territorio, attraverso incontri pubblici, momenti di approfondimento, questionari e interviste. Un percorso che si sta avviando alla sua fase conclusiva e che porterà alla definizione di un documento di indirizzo utile per le scelte future.

Parallelamente, l'amministrazione ha già avviato il procedimento di variante generale al Piano Regolatore Generale, ritenendo questo lo strumento più adeguato per affrontare in modo organico e

strutturale le trasformazioni in atto. Una scelta che si muove nella direzione di definire regole chiare e condivise per il futuro del territorio, evitando interventi frammentati e non coordinati.

Il lavoro intrapreso ha già suscitato attenzione anche al di fuori del nostro contesto locale, perché rappresenta un approccio strutturato e non scontato nel modo di affrontare queste tematiche. Un percorso che abbiamo voluto costruire con un obiettivo preciso: affrontare un tema complesso con serietà, responsabilità e visione, cercando di tenere insieme sensibilità diverse e di individuare soluzioni capaci di guardare al futuro della nostra comunità. Proprio in virtù di questa visione complessiva e delle interlocuzioni avviate con gli enti tecnici competenti, l'Amministrazione intende rispondere puntualmente ai quesiti sollevati, inserendoli nella cornice di legalità e di pianificazione territoriale in corso.

RISCONTRO AI QUESITI DELLA PETIZIONE

1. Modifica del Piano Regolatore Generale (PRG)

La richiesta risulta già in corso di attuazione.

L'Amministrazione comunale ha infatti avviato, con deliberazione della Giunta comunale n. 26 del 5 marzo 2026, il procedimento di variante al Piano Regolatore Generale, antecedentemente alla presentazione della petizione, scelta con cui ha consapevolmente privilegiato l'avvio di una variante generale, pur in presenza di percorsi già avviati, ritenendo prioritario non rallentare un processo complessivo di pianificazione e garantire una visione organica dello sviluppo del territorio.

La scelta di procedere con una variante di carattere generale deriva dalla necessità di affrontare in modo organico e complessivo le trasformazioni in atto sul territorio, tra cui rientra in modo rilevante anche la diffusione delle colture viticole.

All'interno di tale procedimento saranno valutate, nel rispetto della normativa vigente e della pianificazione sovraordinata, le possibili integrazioni agli strumenti urbanistici, al fine di definire criteri chiari e coerenti per la gestione delle aree agricole, la tutela del paesaggio e la salvaguardia delle risorse ambientali.

Le risultanze del percorso partecipativo attivato dall'Amministrazione costituiranno elemento tecnico di riferimento per la definizione dei contenuti della variante al PRG.

2. Adozione di un regolamento comunale

In merito alla richiesta di approvazione di un regolamento comunale entro sei mesi, si evidenzia che la materia risulta già puntualmente disciplinata dal Decreto del Presidente della Provincia 23 febbraio 2017,

n. 6-59/Leg. e dalle Norme di Attuazione della Carta delle Risorse Idriche (Deliberazione G.P. n. 1197 del 7 luglio 2023), che stabiliscono vincoli e distanze a tutela dell'ambiente e della salute.

L'ordinamento prevede la facoltà per i Comuni di introdurre misure integrative; tuttavia, tali interventi devono essere supportati da specifiche e oggettive motivazioni territoriali. In assenza di tali presupposti, l'introduzione di discipline autonome non coordinate con il quadro provinciale risulterebbe fragile sotto il profilo giuridico e potrebbe esporre l'Ente a contenzioso.

Al riguardo, si cita il precedente del Comune di Malosco, il cui regolamento è stato parzialmente annullato dal Consiglio di Stato (sentenza n. 1281/2013): la giustizia amministrativa ha evidenziato che limitazioni di tale natura, incidendo in modo sostanziale sull'uso agricolo del territorio, richiedono un inquadramento a livello sovracomunale e non possono essere introdotte mediante regolamento comunale.

È inoltre fondamentale precisare che un regolamento comunale ha carattere generale: esso non potrebbe limitarsi alla sola viticoltura, ma dovrebbe estendersi a tutte le colture agricole e si applicherebbe indistintamente sia ai nuovi impianti che alle realtà produttive già esistenti.

L'introduzione di ulteriori restrizioni comporterebbe effetti significativi non solo sulle aziende agricole strutturate, ma anche su numerosi cittadini che coltivano piccoli appezzamenti, spesso a carattere familiare e talvolta come attività integrativa rispetto ad altre occupazioni. In questo senso, tali misure inciderebbero sulle modalità di gestione delle coltivazioni e sulla sostenibilità delle attività, con particolare riferimento alle aree a quota più bassa dove tali realtà risultano maggiormente diffuse.

Si osserva inoltre che, dall'entrata in vigore della normativa provinciale del 2017, non risultano esperienze di adozione di nuovi regolamenti comunali in materia, proprio in ragione della completezza della disciplina superiore.

L'Amministrazione ha approfondito il tema della salute pubblica attraverso interlocuzioni dirette con la dirigenza dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS) e con il Servizio Agricoltura della Provincia. Da tali confronti è emerso che l'attuale sistema di vigilanza è già articolato e comprende controlli di APSS sulle strumentazioni, verifiche del Servizio Agricoltura sui prodotti, monitoraggi di APPA sugli ambienti acquatici e l'azione di controllo del Corpo Forestale e della Polizia Locale sulle modalità di trattamento.

Per rafforzare ulteriormente la tutela e l'informazione, l'Amministrazione si farà parte attiva per incrementare il coordinamento dei controlli sul campo e promuoverà entro il mese di giugno una serata informativa pubblica con il coinvolgimento di esperti di APSS, APPA e Servizio Agricoltura, al fine di approfondire con la cittadinanza i dati scientifici relativi ai trattamenti fitosanitari.

Si ritiene pertanto che lo strumento più idoneo per rispondere alle istanze della petizione non sia un regolamento comunale, ma la variante al Piano Regolatore Generale (PRG), che rappresenta il sistema di pianificazione gerarchicamente superiore e più solido per incidere sulla destinazione del territorio.

A tale riguardo, la Responsabile del Servizio Tecnico-Urbanistico della Comunità della Vallagarina, arch. Sara Sbetti, ha comunicato per iscritto che la variante “possa essere ragionevolmente predisposta entro fine dicembre 2026”.

Si specifica che, immediatamente dopo tale predisposizione, il Consiglio Comunale procederà alla prima adozione della variante: da quel momento entreranno in vigore le cosiddette “misure di salvaguardia” ai sensi dell’articolo 47 della Legge Provinciale per il governo del territorio (L.P. 15/2015).

Tali misure impongono che, nelle more dell’approvazione definitiva, si applichino le norme più restrittive tra quelle del piano vigente e quelle della variante adottata. Questo meccanismo garantirà l’efficacia delle nuove tutele urbanistiche già nelle fasi iniziali del procedimento, assicurando una protezione del territorio certa, immediata e giuridicamente più solida.

3. Monitoraggio delle richieste e ruolo del Comune

In merito alla richiesta di monitorare le nuove istanze e di esprimere pareri contrari per impedire la realizzazione di nuovi impianti, è necessario chiarire il quadro normativo entro cui opera l’Amministrazione comunale.

Come confermato dall’istruttoria tecnica, la messa a dimora di vigneti su aree a destinazione agricola che non comportino rilevanti modifiche morfologiche rientra tra le attività edilizie libere oppure è soggetta a titoli abilitativi (CILA o SCIA) che non prevedono l’espressione di un potere decisionale discrezionale da parte del Comune, ma unicamente verifiche di conformità alla normativa urbanistica vigente.

In tali casi, in presenza di interventi conformi alla disciplina vigente, il Comune è tenuto ad attenersi al quadro normativo e non può intervenire con valutazioni discrezionali volte ad impedirne la realizzazione.

Analogamente, nei procedimenti che richiedono autorizzazioni paesaggistiche o forestali, la competenza decisionale è attribuita dalla normativa vigente ad altri enti, in particolare alla Provincia autonoma di Trento e alla Comunità della Vallagarina, senza che sia previsto un potere decisionale diretto in capo al Comune.

L’azione del Comune non è tuttavia marginale, ma si esplica attraverso funzioni precise di presidio del territorio, tra cui:

- il controllo della conformità urbanistica degli interventi;
- la vigilanza sul rispetto delle normative vigenti;
- il coordinamento con gli enti competenti;
- la segnalazione di eventuali criticità agli organi sovraordinati.

Parallelamente, l'Amministrazione ha scelto di intervenire sul piano della pianificazione territoriale, evitando approcci basati su valutazioni caso per caso, che non garantirebbero uniformità ed equità di trattamento.

Attraverso la revisione del Piano Regolatore Generale, il Comune potrà infatti definire in modo organico e preventivo le condizioni di utilizzo del territorio, individuando criteri chiari e validi per tutti.

In questo senso, l'impegno dell'Amministrazione è orientato alla costruzione di un quadro normativo complessivo, coerente e duraturo, in grado di garantire un equilibrio tra sviluppo agricolo, tutela ambientale e qualità della vita.

4. Informazione e coinvolgimento della cittadinanza

In merito alla richiesta di informare puntualmente la cittadinanza in relazione ai procedimenti autorizzativi riguardanti nuovi impianti viticoli, si evidenzia che tali procedimenti sono soggetti alle disposizioni normative in materia di procedimento amministrativo, che prevedono specifiche forme di tutela della fase istruttoria.

In particolare, durante lo svolgimento dei procedimenti non è possibile diffondere informazioni relative a singole pratiche a soggetti terzi, in quanto ogni procedimento è disciplinato da regole precise in materia di riservatezza e corretto svolgimento dell'istruttoria.

Resta fermo che gli atti conclusivi dei procedimenti sono oggetto di pubblicazione secondo quanto previsto dalla normativa vigente, garantendo così forme di conoscibilità e trasparenza accessibili a tutti i cittadini.

Ciò premesso, l'Amministrazione comunale riconosce l'importanza dell'informazione e del coinvolgimento della comunità su un tema rilevante come quello dell'evoluzione del territorio agricolo.

Nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa sui procedimenti amministrativi, l'Amministrazione si impegna a garantire la massima trasparenza possibile attraverso gli strumenti previsti dalla legge e a favorire momenti di informazione pubblica sui temi generali legati alle pratiche agricole e alla gestione del territorio.

In questo senso, l'impegno dell'Amministrazione è quello di coniugare il rispetto delle procedure amministrative con un approccio aperto e trasparente, favorendo la più ampia condivisione possibile delle informazioni nei limiti previsti dall'ordinamento.

5. Eventuale ricorso alle sedi giurisdizionali

In merito alla richiesta di valutare il ricorso agli organi di giustizia amministrativa avverso eventuali autorizzazioni rilasciate da altri enti, si evidenzia che tale strumento è disciplinato dal Codice del processo amministrativo ed è attivabile da un'Amministrazione comunale esclusivamente in presenza di specifici presupposti giuridici.

In particolare, il Comune può agire in sede giurisdizionale solo qualora sia titolare di un interesse diretto, concreto e attuale, derivante da una lesione delle proprie competenze o della propria sfera giuridica, non potendo invece intervenire in via generale quale soggetto deputato al controllo diffuso di legittimità degli atti di altre amministrazioni.

Ne consegue che l'eventuale ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale non può essere utilizzato come strumento preventivo o generalizzato rispetto a interventi autorizzati da altri enti, né può fondarsi su valutazioni di carattere ipotetico o su rischi non supportati da elementi oggettivi.

Resta fermo che l'Amministrazione comunale, nell'ambito delle proprie competenze, continuerà a monitorare le situazioni di cui venga a conoscenza, verificando la conformità degli interventi alla normativa vigente.

Qualora, a seguito di approfondimenti tecnici e giuridici, dovessero emergere fondati elementi di illegittimità o una concreta lesione degli interessi istituzionali dell'Ente, l'Amministrazione valuterà l'attivazione degli strumenti previsti dall'ordinamento, inclusa, ove ne ricorrano i presupposti, la possibilità di ricorrere alle sedi giurisdizionali competenti.

IL SINDACO

Mauro Tonolli

(documento firmato digitalmente)



Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e disponibile presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (artt. 3bis e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993)

T. 0464 39 91 11
F. 0464 39 91 20
segreteria@comune.brentonico.tn.it
comunebrentonico@legalmail.it

Via Fabio Filzi, 35
38060 Brentonico (TN)
CF. 00126690221
www.comune.brentonico.tn.it

